

Data di pubblicazione: 30 dicembre 2021

GIUSEPPE CASCIONE*, ALDA KUSHI**¹

*La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante.
Il caso della nave Vlora*

1. Il contesto politico istituzionale di partenza

La vicenda dell'arrivo della nave Vlora al porto di Bari si iscrive in un più generale contesto geopolitico che, all'interno del collasso del sistema dittatoriale comunista nell'Europa orientale, ebbe inevitabili ripercussioni in Albania.

Nel maggio 1990, il presidente Alia avviò, nel contesto istituzionale del dopo-Hoxha, importanti riforme giudiziarie, economiche e politiche. In Albania, come in tutti i paesi comunisti, l'annuncio delle riforme appare come un segno del progressivo indebolimento del regime susseguito alla precedente dittatura, cosa che permise alle comunità religiose e ai gruppi politici di opposizione di uscire dalla clandestinità. Così, nello stesso anno,

* Giuseppe Cascione è professore ordinario e coordinatore dei corsi di studio presso il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Aldo Moro di Bari;

** Alda Kushi ha conseguito il dottorato di ricerca presso l'Università di Bari Aldo Moro in Diritto Costituzionale Comparato

¹ Il primo paragrafo e la conclusione del presente articolo sono da attribuirsi a Giuseppe Cascione, il secondo, il terzo e il quarto ad Alda Kushi

Sottoposto a revisione

gli studenti e la maggior parte degli intellettuali iniziarono una lotta attiva e durissima finalizzata al rovesciamento totale della dittatura, per l'istituzione di uno stato democratico pluralista che garantisse il rispetto e l'esercizio dei diritti e delle libertà umane fondamentali come prerequisito per una nuova situazione nel segno della libertà e della giustizia sociale. In questo contesto, i leader del partito unico marxista approvarono, con la legge del 13 novembre 1990 sulle elezioni parlamentari, il pluralismo politico. La legge, per la prima volta nella storia dello stato albanese, sancì, nell'articolo 23, che qualsiasi partito o organizzazione politica, riconosciuta come tale dalla legge, potesse presentare i suoi candidati ai seggi parlamentari e nell'articolo 22 venne stabilito che non meno di due candidati dovessero essere presenti in ogni circoscrizione (zona), il che rappresentò, di fatto, una ratifica del principio delle elezioni competitive. Nel 1991, le elezioni parlamentari si svolsero secondo il tradizionale sistema elettorale a maggioranza bipartitica, in cui i comunisti ottennero 168 seggi su 250, e l'opposizione del Partito Democratico raggiunse un risultato minoritario ma significativo con 75 seggi. Le consultazioni del 1991, anche se condotte in un sistema ancora non interamente pluralista e con una classe politica costituita in gran parte dai vecchi burocrati della dittatura, che deteneva ancora tutte le leve del potere e della propaganda, costituirono un importante punto di svolta nella costruzione di un sistema parlamentare democratico. La presenza dell'opposizione "democratica" in Parlamento, ostile a qualsiasi continuità con il passato, portò all'abbandono di un progetto di emendamento costituzionale preparato dal Partito del Lavoro, non considerato abbastanza innovativo e

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

improntato a un cambiamento radicale, che si era materializzato nell'adozione della legge n. 7491 del 29 aprile 1991 "Sulle disposizioni costituzionali fondamentali". Secondo le "disposizioni finali" di questa legge, le relative disposizioni sarebbero state efficaci "fino all'approvazione della Costituzione della Repubblica di Albania, la cui bozza sarà elaborata da una commissione speciale commissionata dall'Assemblea del Popolo", la cui composizione e le modalità di presentazione del progetto sarebbero state stabilite da una decisione della stessa Assemblea. L'articolo 45 abrogò la Costituzione del 1976.

Sulla scia di una profonda crisi economica e di un'ondata di scioperi e manifestazioni l'11 febbraio 1992, tennero elezioni politiche anticipate e il Parlamento fu sciolto per un lungo periodo, prima della scadenza del suo mandato. Nel frattempo, la nuova legge elettorale del 4 febbraio 1992 n. 7556, ispirata alle leggi dei paesi democratici dell'Europa continentale e con la quale si prevedeva di portare a termine una riforma razionale del sistema elettorale albanese, che doveva produrre una forma di stato pluralistico, fu adottato un sistema elettorale misto tendente a concedere una rappresentanza proporzionale anche ai partiti che rappresentavano la minoranza delle forze politiche del paese. Le consultazioni svoltesi nel marzo 1992 portarono alla vittoria il Partito democratico. La sua schiacciante vittoria, ottenuta con il 62,09% dei voti contro il 25,73% del Partito Socialista, indusse il Presidente Alia alle dimissioni e pochi giorni dopo il Presidente del Partito Democratico, Sali Berisha, noto medico del vecchio regime, fu eletto Capo dello Stato dall'Assemblea parlamentare.

Il risultato evidenzia una chiara inversione di tendenza in senso pluralistico, confermata anche dall'ingresso in Parlamento di altre forze politiche, come l'Unione per i Diritti Umani.

L'Assemblea popolare elesse il presidente della Repubblica ed esercitò la prerogativa di eleggere il Consiglio dei ministri, incaricato dell'attuazione della direzione politica dell'Assemblea, il cui presidente fu nominato dal Presidente della Repubblica. I poteri del Presidente della Repubblica avevano assunto una configurazione complessa, da un lato egli era un Presidente inserito in una forma di governo parlamentare, con un ruolo di rappresentanza dell'identità ed unità nazionale, di garanzia e non di governo; dall'altro era un Presidente legislativo (articolo 23) e, in "circostanze speciali", aveva "il diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio dei ministri e di iscrivere gli argomenti all'ordine del giorno che considerava rilevanti, di partecipare alla seduta e presiedere e firmare le decisioni prese "(Articolo 28, n. 7 / a).

Il sistema politico, anche attraverso la formulazione di alcune disposizioni costituzionali, vide dunque, come elemento fondamentale per il funzionamento efficace della forma di governo, la centralità della funzione esercitata dal leader del partito di maggioranza nell'Assemblea Parlamentare. Il sistema elettorale misto, tendente ad esprimere una chiara maggioranza di governo, a sua volta, garantiva il raggiungimento di questo risultato. La Costituzione provvisoria del 1991 coesisteva con altri elementi che, combinati con il sistema elettorale, ponevano il governo in una posizione di forza, essendo sì espressione della maggioranza parlamentare, ma con la presenza aggiuntiva di un Presidente

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

caratterizzato da un forte potere di intervento sulle dinamiche politiche, stabilito in larga misura con gli emendamenti introdotti dopo la vittoria elettorale del Partito democratico di Berisha nel 1992. D'altra parte, la presenza di un Presidente forte, anche se eletto dal Parlamento, rappresentava il retaggio dell'esperienza costituzionale albanese "pre-socialista".

In questo quadro, si giustifica pienamente la forte tendenza del popolo albanese ad uscire da un paese in preda ad una crisi economica senza precedenti e caratterizzato da un relativo continuismo in parte istituzionale, ma anche rappresentato dal vecchio ceto politico, che rimaneva sostanzialmente e saldamente al governo del paese.

Ma, come osserva Fatos Lubonja, la motivazione all'espatrio non fu solo di carattere negativo, cioè rappresentata dalla disperazione circa il futuro del proprio paese. Vi fu anche una motivazione dettata dalla speranza di far parte di una dinamica più grande degli angusti limiti dei confini albanesi. Da anni oramai il popolo albanese manteneva un costante rapporto, sul piano dell'immaginario collettivo, con i paesi dell'occidente europeo, in particolare con l'Italia, al punto che si era andata costruendo nel tempo una dimensione narrativa dell'oltre-adriatico quasi mitologica. Fu questo mito dell'approdo nella terra del benessere che motivò la gran parte degli occupanti della Vlora a salpare.

2. La nave Vlora: il viaggio

Il transatlantico Vlora era una delle navi più grandi della flotta mercantile albanese, lunga 150 metri e larga 20². Il 7 agosto del 1991 era ormeggiata al molo 5 del porto di Durazzo in seguito ad un lungo viaggio (Francia, Olanda, Cuba), durante il quale aveva riportato un’avarìa al motore principale. Conteneva tonnellate di zucchero importato da Cuba e mentre il processo di scarico si svolgeva regolarmente, in tutta l’Albania rimbombava la frase “*il porto di Durazzo è aperto*”. Erano poche parole, ma nel linguaggio della dittatura³, di quel carcere a cielo aperto, aveva un significato ben preciso: si può scappare⁴! Non c’era il tempo di fare le valigie o avvisare i parenti (molti si ritrovarono in seguito a bordo della nave), a disposizione c’erano solo quei 30 secondi per decidere se partire o rimanere! Alcuni si erano avvicinati al porto solo per curiosità, rinviando all’ultimo momento la decisione se imbarcarsi o meno⁵.

² A. LEOGRANDE, *Lo sbarco della Vlora*, in *Il mondo di Leogrande*, Rai Radio 3, 08.08.2013, <https://www.raiplayradio.it/audio/2018/11/Il-mondo-di-Leogrande---Lo-sbarco-della-Vlora--08082013-519456c7-28f3-4fe0-a1de-193b65d85f3a.html> (consultato il 1 settembre 2021).

³ Sulla dittatura albanese si veda: E. MERLIKA, *Una vita in dittatura: Impressioni di un “nemico di classe”*, Lampi di stampa, Milano, 2005; C. BAZZOCCHI (a cura di), *Intervista (Fatos Lubonja), sull’Albania. Dalle carceri di Enver Hoxha al liberalismo selvaggio*, Il Ponte, Bologna, 2004; A. KASORUHO *Un incubo di mezzo secolo: l’Albania di Enver Hoxha*, Besa, Lecce, 2021; F. LUBONJA, *Diario di un intellettuale in un gulag albanese. Il riscatto della coscienza dalla barbarie di un socialismo reale*, Marco., 1994. G. JANDOT, *L’Albanie d’Enver Hoxha (1944-1985)*, Editions L’Harmattan, Francia, 1994; M. COSTA, *Una fortezza ideologica. Enver Hoxha e il comunismo albanese*, Anteo (Cavriago), 2013; B. FEVZIU, *Enver Hoxha: The Iron Fist of Albania*, I.B. Tauris & Co Ltd, London, 2018; A. MUSTA *Libri i zj i komunizmit shqiptar*, Naim Frasheri, Tirane, 2007.

⁴ M. DESIATI, *Mare di zucchero*, Mondadori, 2016.

⁵ Testimonianze nel Documentario *La nave dolce*, Regia Daniele Vicari, Indigo, Apulia film commission, Rai Cinema, Ska-Ndal film, Italia, 2012; C. ELIA, *A bordo della Vlora*, in *Open*

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Nel giro di pochi minuti una folla proveniente da tutta l'Albania aveva occupato il porto e si accingeva a raggiungere la nave. La resistenza riscontrata nel porto era quasi inesistente, poliziotti e militari incaricati di mantenere l'ordine pubblico si unirono alla folla entusiasta nella prospettiva di un futuro migliore nell'occidente⁶. Di fronte a questa scena alquanto insolita per il porto di Durazzo, il capitano della nave si precipitò ad avvisare la capitaneria di porto su ciò che stesse accadendo nella sua nave. Fu rassicurato e gli fu ordinato di procedere normalmente con lo scarico della merce. Non ci furono misure restrittive, di controllo e/o di gestione della folla che in mezza giornata raggiunse un'estensione stratosferica (circa 20.000 persone che invasero la nave Vlora)⁷.

Migration, 16.08.2021, <https://openmigration.org/analisi/a-bordo-della-vlora/> (consultato il 7 novembre 2021).

⁶ Documentario *Anija – La Nave*, Regia di Roland Sejko, Istituto Luce Cinecittà, Italia, 2012; G. JANDOT, *L'Albanie d'Enver Hoxha (1944-1985)*, Editions L'Harmattan, Francia, 1994; M. COSTA, *Una fortezza ideologica. Enver Hoxha e il comunismo albanese*, Anteo (Cavriago), 2013; B. FEVZIU, *Enver Hoxha: The Iron Fist of Albania*, op. cit.; A. MUSTA *Libri i zj i komunizmit shqiptar*, Naim Frasheri, Tirane, 2007.

⁷ Un'ipotesi dell'epoca vedeva il governo albanese complice di quell'esodo con la sua indifferenza nel fermarlo e/o addirittura lasciando appositamente aperte le porte del porto, con lo scopo di strumentalizzare questi eventi di migrazione di massa per fare pressione sul governo italiano, e sull'occidente in generale, al fine di avere aiuti economici. Si veda: O. MEHILLAJ, *Cenni sulla storia dell'immigrazione albanese in Italia*, in *Centro di Ricerca Interuniversitario su Carcere, Devianza, Marginalità e Governo delle Migrazioni (ADIR)*, 2010, <http://www.adir.unifi.it/rivista/2010/mehillaj/cap1.htm#n35> (consultato il 7 novembre 2021). In una testimonianza il capitano della nave H. Milaqi dichiarò: «*Verso le 16, il motore era pronto. Levai l'ancora e lasciai il porto. Nessuno, né il capitano del porto né la polizia, ci fece caso*», P. ESPARZA, *Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari*, in *Yiali, Idee – Italia – Mondo*, 08.08. 2016, <https://yiali.com/2016/08/08/agosto-1981-lodissea-del-vlora-la-nave-che-porto-20-000-rifugiati-albanesi-a-bari/> (consultato il 9 settembre 2021). Si veda la testimonianza del capitano anche nei documentari: *La nave* e *La nave dolce*, op. cit.

La dittatura si era sgretolata⁸ da mesi e l'Albania si era ormai avviata verso il processo di democratizzazione. Tuttavia, nulla sembrava fosse cambiato. Le prime elezioni libere e democratiche, tenute a marzo del 1991⁹, avevano portato al potere la stessa classe politica, cambiando solo il nome in "Partito Socialista". La paura e il terrore erano radicati nella vita quotidiana della popolazione albanese, che, nonostante la democrazia e il multipartitismo, aveva votato in massa le stesse persone dell'élite comunista. Questo evento aveva scoraggiato fortemente tutti coloro che avevano intravisto nella rivolta studentesca¹⁰ il cambiamento di rotta per l'Albania e che aspiravano alla costituzione di un paese democratico e libero. Inoltre, la democrazia aveva portato con sé anche un nuovo modo

⁸ Sulla caduta del regime comunista in Albania si veda: A. MANETTI, *Diario dall'Albania 1990*, YoucanPrint, Tricase, 2015. Sul periodo immediatamente dopo il crollo della dittatura C. Muscardini scriveva: «L'Albania è rimasta bloccata e chiusa al resto del mondo, confinata in un ghetto ideologico senza vie d'uscita, isolata da qualsiasi corrente culturale, sociale o politica, ritrovandosi, dopo quarant'anni non solo allo stesso punto di partenza, ma con in più il peso del ritardo accumulato in tutti i settori e le conseguenze negative, sopportate soprattutto a livello individuale, dovute alla totale mancanza di libertà ed alla tolleranza passiva del senso civico. Il collettivismo annienta la personalità e perverte il principio di responsabilità individuale». C. MUSCARDINI, *La democrazia lontana, il caso Albania*, in *Collana Prometeo*, n. 3/2002, p. 4.

⁹ Sulle elezioni in Albania dal 1991 al 2009 si veda: A. KRASNIQI, *Zgjedhjet në Shqipëri 1990-2009*, ISP, Tirane, 2009; MINISTRIA PER EVROPEN DHE PUNET E JASHTME, *Ndërkombëtarët dhe zgjedhjet e para pluraliste në vend, 31.03.1991*, <https://punetejashtme.gov.al/al/arkiva-e-rubrikes/nderkombetaret-dhe-zgjedhjet-e-para-pluraliste-ne-vend-31-mars-1991> (consultato il 10 novembre 2021).

¹⁰ Sulla rivolta degli studenti finalizzati alla democratizzazione del Paese si veda: L. VEIZI, *8 dhjetor 1990: Si u motivua Lëvizja për Demokraci*, 08.12.2020, in *Fjala*, <https://fjala.al/2020/12/08/8-dhjetor-1990-si-u-motivua-levizja-per-demokraci/> (consultato il 9 novembre 2021); K. ÇUKA, *Auguri all'Albania e alla gioventù che portò la Democrazia!*, 12.09.2020, in *L'albanesi d'Italia*, <https://shqiptariitalise.com/auguri-allalbania-e-alla-gioventu-che-porto-la-democrazia/> (consultato il 2 novembre 2020), *La Repubblica*, *Studenti in piazza a Tirana 'NO alla dittatura in Albania'*, 11.12.1990, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1990/12/11/studenti-in-piazza-tirana-no-alla-dittatura.html> (consultato il 28 ottobre 2021).

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

di gestire e di percepire l'economia: il capitalismo. Fu dura per la popolazione barcamenarsi in un sistema all'interno del quale non era cresciuta e che conosceva a malapena. Il passaggio da un sistema all'altro era avvenuto nella maniera più selvaggia ed estrema, quasi a voler cancellare ogni ricordo dell'economia centralizzata, e aveva riportato conseguenze drammatiche per molte famiglie e giovani che si vedevano senza una prospettiva¹¹. Non si profilava, dunque, un'altra via d'uscita oltre quella di scappare.

Il capitano della nave, reduce dalle esperienze precedenti di fuga con pescherecci o piccole navi di circostanza verso il porto di Brindisi, allontanò il mercantile Vlora dal molo per evitare che altre persone salissero a bordo. Tuttavia, i margini di movimento erano molto ridotti in quanto la nave era già colma e il motore principale ancora in avaria.

L'allontanamento dal molo non ebbe alcun effetto negativo sulla popolazione, rese più difficile l'imbarcazione, creò più confusione, ma oltre a questo nulla cambiò. La voglia di partire era ormai radicata negli albanesi e non sarebbero stati quei pochi metri d'acqua a fermarli. Dalle testimonianze e dalle foto di quell'epoca emerge che una buona parte delle persone si erano imbarcate raggiungendo la nave a nuoto e scalando le corde che si sporgevano da essa¹². Tra la folla c'erano anche molti bambini

¹¹ Sul passaggio da un'economia centralizzata al capitalismo in Albania si veda: A. MASOTTI CRISTOLFI, *Il difficile decollo dell'economia*, in *Dossier/Albania oggi. Passaggio in Europa, Politica Internazionale*, n. 3/1994, Roma; A. CASTALDO, *Migration and poverty in Albania: what factors are associated with an individual's predisposition to migrate?*, in *Journal of Southern Europe and the Balkans*, VII, 2, August 2005.

¹² Testimonianza di Eva Karafili Meksi (passeggera della nave): «*Quando entrammo nel porto, la nave già era piena. Il problema era come salire. Stava poco lontano dal molo e l'unica soluzione per*

tra i 10-12 anni che salivano nella nave senza l'accompagnamento dei genitori. Cresciuti giocando per strada (in un paese dove le macchine erano rarissime e il territorio abbastanza tranquillo) avevano acquisito una forma di autonomia e scaltrezza che associata all'incoscienza infantile li aveva portati a salire a bordo di quella nave.

Nonostante tra la folla si fosse già sparsa la notizia dell'avaria al motore e del rischio di non partire o di dover affrontare il mare aperto con un motore in condizioni non ottimali, questo non scoraggiò nessuno. Era troppo forte l'euforia di poter raggiungere l'occidente e vivere quella realtà che fino al giorno precedente potevano vedere solo in TV. Tenuto conto delle condizioni della popolazione albanese i media lasciavano intendere che l'Italia era il paradiso, con le belle famiglie delle pubblicità, le donne sempre ben vestite e curate, i capelli luminosi e il rossetto rosso; quando in Albania si poteva arrangiare uno smalto solo utilizzando le ricariche delle penne rosse e i jeans erano un lusso per pochi. L'Italia (e/o l'occidente) era l'eden, e la porta stava proprio nel cortile di fronte.

Nella gente che visse quell'esperienza c'era un riconoscersi e una condivisa speranza di vita, pertanto, coloro che stavano già a bordo non si posero il problema dell'avaria tecnica della nave o del fatto che fosse ormai

*afferrare una corda era buttarsi in acqua, prenderla e salire. Mio marito mi chiese: "Ce la fai a salire con la corda?". Gli risposi di sì»; Testimonianza di Robert Budina (passeggero della nave): «Tutti andarono dalla spiaggia al porto. Io ci arrivai con tre amici, e potei salire solo grazie a una corda che collegava la nave a una gru», P. ESPARZA, Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari, op. cit. Si vedano anche i documentari: *La nave* e *La nave dolce*, op. cit.*

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

sovraccarica di persone, ma continuarono a lanciare corde e ad aiutare a salire tutti quelli che erano rimasti ancora a terra o in acqua¹³.

Da una testimonianza del capitano della nave si evince che egli fu minacciato e costretto, da una banda di ragazzi armati, a riparare il motore e partire verso l'occidente. Le mete proposte erano diverse, c'era confusione anche tra i ragazzi stessi della banda. Si parlava di Italia, Germania, Malta, Olanda, ma alla fine la destinazione risultò poco rilevante, l'importante era partire. Tenuto conto che la nave era in sovraccarico e il motore non molto stabile, il porto di Brindisi risultò quello più idoneo per il punto d'arrivo, in quanto il più vicino e, inoltre, nei precedenti sbarchi di migranti albanesi¹⁴ Brindisi si era mostrata accogliente garantendo loro rifugio, cibo, vestiario e documenti¹⁵.

¹³ Testimonianza Eva Karafili (Meksi) nel Documentario *La nave dolce* op. cit.

¹⁴ Sulla migrazione albanese in Italia si veda: I. LIA, *Albania Italia, andata e ritorno*, Ed Insieme, 2021; P. RESTA, *Una popolazione in cammino. Migrazioni albanesi in Italia*, Besa, Lecce, 2001; G. DA MOLIN (a cura di), *Immigrazione albanese in Puglia*, Cacucci Editore, Bari, 1999; K. BARJABA, Z. DERVISHI, L. PERRONE, *L'emigrazione albanese: spazi, tempi e cause*, in *Studi Emigrazione*, XXIX, n. 107/1992; K. BARJABA, G. LAPASSADE, L. PERRONE, *Naufragi Albanesi*, Sensibili alle foglie, Roma 1996; C. GERINO, *Verso la Puglia un popolo in fuga*, in *La Repubblica*, 07.03.1991.

¹⁵ T. SISTO, *Quando Brindisi divenne l'America*, in *Patria Indipendente*, 01.03.2021, <https://www.patriaindipendente.it/primo-piano/quando-brindisi-divenne-lamerica/> (consultato il 7 novembre 2021); R. KINGAND, N. MAI, *Of Myths and Mirrors: Interpretations of Albanian Migration to Italy*, in *Studi Emigrazione*, 145, 2002, p. 161-199; A. KOSIC, A. TRIANDAFYLIDOU, *Albanian immigrants in Italy: migration plans, coping strategies and identity issues*, in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 29:6, 2003, p. 997-1014. Si veda anche SENATO DELLA REPUBBLICA, 734° Resoconto, Tipografia del Senato (650), 13 agosto 1991.

Dalle testimonianze delle persone a bordo si evince che il viaggio era stato sereno. Il mare calmo aveva permesso una navigazione tranquilla e la nottata era passata tra condivisione di cibo e di storie¹⁶.

Alle prime luci dell'alba si vedeva già Brindisi. L'entusiasmo e la gioia interruppero quell'atmosfera di quiete della notte, ma nei pressi del porto, a due passi da quel sogno tanto atteso, la nave cambiò rotta e l'entusiasmo si tramutò in smarrimento. Nessuno capiva cosa stesse succedendo e perché la nave non fosse entrata nel porto. Dalla capitaneria di Brindisi era partito l'ordine preciso di tornare indietro, il porto e le strutture della città non erano nelle condizioni di accogliere una nave con un simile carico di persone. In seguito ad una serie di trattative in cui il capitano della nave spiegava di essere sotto sequestro e di avere il motore principale in avaria che non garantiva un rientro sicuro in Albania, la nave fu indirizzata verso il porto di Bari¹⁷. Quella fu la parte più difficile del viaggio. La gente mangiava zucchero dal carico della nave per placare la fame e recuperare le energie, ma lo zucchero aumentava la sete in quella calda giornata di agosto e a bordo l'acqua potabile era finita da un pezzo.

¹⁶ Eva Karafili (Meksi) ricorda così il viaggio: «*Il viaggio fu molto sereno... nel silenzio. La gente a bordo si aiutava. C'era chi non aveva da mangiare e quelli che lo avevano lo dividevano. Io non volli nulla. Avevo il mio succo. Non si vedeva che gente e cielo. Sembrava che stessimo volando*», P. ESPARZA, *Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari*, op. cit. Si vedano anche le testimonianze nel documentario *La nave dolce*, op. cit.

¹⁷ Testimonianza del capitano della nave H. Milaqi: «*La gente mi chiese che comunicassi alle autorità italiane che non saremmo tornati indietro. Dal porto mi dissero che a Bari, a 120 chilometri, stavano organizzando lo sbarco. Cambiai rotta*», P. ESPARZA, *Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari*, op. cit. Si veda la testimonianza del capitano anche nei documentari: *La nave* e *La nave dolce*, op. cit.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Ci vollero circa sette ore per percorrere le poche miglia marine che collegano il porto di Brindisi a quello di Bari. Sette ore nelle quali sarebbe stato possibile mettere in piedi una qualsiasi struttura basilare di accoglienza, ma nulla fu fatto¹⁸.

3. L'invasione

*Invasione! Senza Speranza: Ponte aeronavale per il rimpatrio! Devono andarsene!*¹⁹
*Inferno albanese a Bari!*²⁰

Si aprirono così i giornali di quell'8 agosto 1991, alimentando tra la popolazione il senso di paura nei confronti di quelle persone disperate ed affamate che vedevano nell'Italia il loro spiraglio di fortuna²¹.

Il mercantile Vlora è stata la nave con la maggior quantità di rifugiati che sia mai giunta in Italia (e anche in Europa) sino ad oggi. Oltrepassò ogni

¹⁸ L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, in *Il corriere del Mezzogiorno*, 08,08.2011.

¹⁹ La Gazzetta del Mezzogiorno.

²⁰ L'Unione Sarda.

²¹ Un ruolo importante in quell'esperienza hanno avuto anche i media che hanno dato il via ad una forte stigmatizzazione della popolazione albanese sbarcata in seguito alla proclamazione della democrazia e le prime elezioni libere. Gli albanesi non furono più dipinti come profughi e vittime di un regime violento bensì come ospiti in desiderati e spesso anche pericolosi. Si veda: O. MEHILLAJ *Cenni sulla storia dell'immigrazione albanese in Italia*, op.cit. In una testimonianza in occasione dei 30 anni dello sbarco della nave Vlora Vito Leccese, l'allora assessore all'igiene, ha dichiarato: «All'epoca lo stereotipo veicolato degli albanesi li descriveva brutti, sporchi e cattivi. Io sono stato con loro e posso dire che era esattamente il contrario: erano fragili, spaventati e disperati», G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, in *La Repubblica*, 08.08.2021,

https://bari.repubblica.it/cronaca/2021/08/08/news/1991-2021_trent_anni_fa_lo_sbarco_della_vlora_e_dei_20mila_albanesi_l_evento_che_cambio_la_storia_di_bari-313273492/ (consultato il 3 novembre 2021).

possibile previsione di tutti coloro che furono avvisati delle dimensioni bibliche di questo evento, ma che in seguito hanno testimoniato che qualsiasi aggettivo fosse stato utilizzato all'epoca, non li avrebbe sufficientemente preparati alle immagini che si presentarono all'avvicinamento della Vlora al porto di Bari²².

Al molo c'erano già rappresentanti delle istituzioni locali, giornalisti, poliziotti e personale sanitario ad attenderli, ma in quel poco spazio che separava la nave dal molo si percepiva un'atmosfera totalmente diversa. Da un lato c'erano gli albanesi che, nonostante la fame, la sete e le condizioni disagiate, nei filmati dell'epoca, apparivano sorridenti e gioiosi mentre facevano il segno della vittoria con le dita e gridavano: Viva l'Italia²³! Libertà!

Dall'altro, invece, l'Italia, del tutto impreparata, disorganizzata e insensibile²⁴. Dal governo centrale era partito l'ordine di non farli sbarcare²⁵, ma appena vicini al porto una buona parte degli albanesi era già

²² Testimonianza nel Documentario *La dolce nave*, op. cit.; Gianni di Cagno (l'allora capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale) la descrisse così: «Una scena dantesca, la Vlora brulicante di persone», G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

²³ Testimonianza di Nicola Montano (capo della polizia della dogana del porto di Bari): «Gridavano: Viva l'Italia! Sembrava di stare in uno stadio dove giocava la nazionale, però i tifosi non erano italiani ma albanesi su una nave. Fu un momento di riflessione anche bello. Come era possibile che nonostante la loro situazione fossero tanto felici? Non avevano letto i giornali italiani che dicevano che gli albanesi dovevano fare ritorno a casa?», P. ESPARZA, *Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari*, op. cit. Si veda anche: N. MONTANO, *Ladri di stelle: storie di clandestini e altro*, Medusa Edizione, 2009.

²⁴ D.L. ZINN, *Adriatic Brethren or Black Sheep? Migration in Italy and the Albanian Crisis, 1991*, in *European Urban and Regional Studies*, 3(3), 1996, p. 241–249.

²⁵ C'è stato anche un tentativo di chiudergli la strada con la fregata Euro della Marina, ma il mercantile continuò ad avanzare e il capitano H. Milaqi dichiarò di non potersi fermare. Rischiavano una collisione e un incidente che avrebbe aggravato la situazione dei

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

in acqua impaziente di raggiungere la “terra promessa”. Scendevano come potevano, alcuni si tuffavano, altri attraverso le corde utilizzate per salire²⁶ e altri avevano adattato una pseudo scala che scendeva in mare. In poco tempo il porto di Bari si riempì di questa folla incontrollabile. L'ordine di non farli sbarcare era ormai irrealizzabile. La nave fu ancorata al molo foraneo (il molo più esterno) abilitato per il carico e lo scarico del carbone. Tra quelli che avevano raggiunto il molo a nuoto molti si erano tuffati da un'altezza considerevole, perdendo nell'impatto gran parte dei vestiti. Pertanto, magri, svestiti e ricoperti di polvere di carbone, presente sul molo, avevano reso quella scena ancora più apocalittica²⁷.

Un secondo ordine partito da Roma fu quello di tenerli al porto, in condizioni disagiate, e di farli ripartire il giorno stesso per l'Albania o al massimo nel giro di un paio di giorni. A chi assistette alla scena fu subito chiaro che era un piano alquanto velleitario data la numerosità e le

passaggeri, tra cui alcuni già feriti: L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit.; Associated Press, *Italians Fire on Albanian Refugees Protesting Return*, in *Los Angeles Times*, 09.08.1991, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1991-08-09-mn-212-story.html> (consultato il 23 novembre 2021).

²⁶ Tantissimi per scendere si aggrapparono alle corde utilizzate per l'attracco della nave e si bruciarono, tant'è che in pochi minuti il reparto di dermatologia dell'ospedale Di Venere si riempì di albanesi ustionati. Si vedano: G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit., e le testimonianze nel Documentario *La nave dolce*, op. cit. Quelli che nell'impatto con l'acqua avevano perso le scarpe, una volta saliti sulla banchina si scottavano pure i piedi camminando su quelle pietre roventi del molo foraneo. Si veda testimonianza di Nicola Montano in F. Femia (a cura di), *Vlora, la nave che sfondò il muro*, V Puntata - *Vlora, la stessa luce di 30 anni fa*, <https://open.spotify.com/episode/2UKPy14QwJTT0ldA25basr?si=yOgmQkUxQYK8o3g6EMV-gQ&fbclid=IwAR1Luf-td4jizA3Bik1Pw8pJGnGG0tIzeMvnK1ez8p9LDIrZxEpkvid0wg&nd=1> (consultato il 28 novembre 2021).

²⁷ A. LEOGRANDE, *Lo sbarco della Vlora*, op. cit.

condizioni della popolazione albanese. Non c'era più spazio per un'anima viva in quel molo foraneo, e la nave era ancora colma.

La città di Bari viveva per la prima volta un evento di tale portata e l'Italia intera scoprì bruscamente di essere ormai diventata meta di immigrazione di uomini e donne in fuga. All'epoca non c'erano linee politiche e protocolli operativi da applicare in una situazione del genere. Non c'era neanche una normativa idonea per la gestione di tali eventi, sconosciuti sino al crollo del blocco comunista e "l'invasione albanese". Non esisteva una Protezione civile attrezzata e strutturata sul territorio come la conosciamo oggi²⁸; non c'era una strategia di accoglienza e neanche spazi fisici per ospitare tante persone, per farle mangiare, lavare e avviare un riconoscimento (com'è prassi oggi)²⁹.

²⁸ L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit.; C. ELIA, *A bordo della Vlora*, op. cit. F. FEMIA (a cura di), *Vlora, la nave che sfondò il muro*, V Puntata - *Vlora, la stessa luce di 30 anni fa*, op. cit.

²⁹ In merito all'accoglienza dei migranti oggi: INMP, ISS e SIMM *Linee Guida I controlli alla frontiera. La frontiera del controllo. Controlli sanitari all'arrivo e percorsi di tutela per i migranti ospiti nei centri di accoglienza*, Roma Eurolit, 2017; Decreto legislativo n. 286 del 25 luglio 1998, *Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero*, Gazzetta Ufficiale 18.08.1998; Ministero dell'Interno, Sistema di accoglienza sul territorio, 19.06.2020, <https://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo/sistema-accoglienza-sul-territorio> (consultato il 21 novembre 2021); REDATTORE SOCIALE, *Come funziona l'accoglienza dei migranti in Italia*, in *Openpolis*, aggiornato il 06.04.2021, <https://www.openpolis.it/parole/come-funziona-laccoglienza-dei-migranti-in-italia/> (consultato il 21 novembre 2021). F. COLOMBO, *Il sistema di accoglienza dei migranti in Italia*, Spiegato per bene, in *LeNius*, 20.08.2021, <https://www.lenius.it/sistema-di-accoglienza-dei-migranti-in-italia/> (consultato il 21 novembre 2021).

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Il Sindaco Dalfino propose l'intervento dell'esercito³⁰ per la costruzione di una tendopoli dove poterli accogliere, sfamare e curare prima di rimpatriarli. Dal governo centrale, invece, fu tutto respinto in maniera tassativa³¹. Bisognava mostrare agli albanesi il pugno duro per evitare altri sbarchi simili. Alla luce delle prime elezioni libere e democratiche tenutosi in Albania a marzo dello stesso anno, secondo i vertici italiani, gli albanesi non si potevano più chiamare profughi³², pertanto, non solo bisognava rimandarli indietro, ma era necessario chiudere definitivamente questo capitolo degli sbarchi provenienti dall'Albania mostrando loro il lato disumano e impietoso dell'Italia³³.

Nonostante i ripetuti tentavi del Sindaco Dalfino di garantire loro una degna accoglienza (nei limiti concessi da una circostanza senza precedenti), la proposta della tendopoli o di una qualsiasi forma di accoglienza fu

³⁰ All'epoca era solo l'esercito era abilitato per la costruzione della tendopoli (la Protezione civile allora era poco più che uno schema di mobilitazione di strutture di altre amministrazioni).

³¹ Testimonianza di Gianni di Cagno (l'allora capogruppo dell'opposizione in consiglio comunale): «Si creò il corto circuito fra Bari e il Governo. Anche noi eravamo convinti di non poter far rimanere tutti qui, ma proprio perché li avremmo riaccompagnati a casa li avremmo dovuti trattare bene, rispettando la dignità di uomini e donne e dei loro bambini. E c'è un documento al Comune del 13 agosto in cui è spiegata benissimo la nostra posizione e la nostra presa di distanza da questo comportamento. Perché le immagini che si videro nei tg e sui giornali di tutto il mondo non corrispondevano allo sforzo del Comune, con i suoi amministratori e i suoi uomini, dei medici e dei volontari che si impegnarono per curare al meglio ognuno dei migranti», in G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit. Si veda anche: L. QUARANTA, *La vita altrove nei giorni della Vlora. Il mercantile-formicaio proveniente da Durazzo rimane un'immagine choc dell'esodo albanese*, 25.10.2011, https://www.corriere.it/economia/italie/puglia/notizie/quaranta-vita-altrove-giorni-vlora_4a3e927a-feed-11e0-b55a-a662e85c9dff.shtml (consultato il 13 novembre 2021).

³² O. MEHILLAJ *Cenni sulla storia dell'immigrazione albanese in Italia*, op.cit.

³³ L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit.

fortemente negata creando una notevole spaccatura tra governo centrale e periferia³⁴.

Le istituzioni locali (comune, polizia), le unità di soccorso, i volontari e gran parte della comunità barese convergevano con la decisione del rimpatrio (era pressoché impossibile accoglierli tutti) , ma si discostavano notevolmente dalla strategia del pugno di ferro del governo propendendo verso un'accoglienza più dignitosa³⁵.

³⁴ G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.; C. ELIA, *A bordo della Vlora*, op. cit.; V. CALZOLAIO, *Nel 1991 scoprimmo l'esagerata paura dell'immigrazione*, in *BoLive Università di Padova*, 16.08.2021, <https://ilbolive.unipd.it/it/news/1991-albania-italia-paura-immigrazione> (consultato il 3 ottobre 2021); A. LEOGRANDE, *L'onda lunga della Vlora*, in *Corriere del Mezzogiorno*, 09.08.2016, https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/bari/cronaca/16_agosto_09/onda-lungadella-vlora-6074bfce-5e06-11e6-addc-c76dce7e53cd.shtml (consultato il 21 novembre 2021).

³⁵ Ottavio Calamita, ex funzionario AMTAB (azienda di autobus con cui sono stati trasportati i migranti dal porto allo stadio) e sindacalista della Cgil, ricorda così quei giorni: «Bari è cambiata e, dal punto di vista della solidarietà, per me, non in meglio. Io quella Bari, quella dell'agosto del 1991, così umana e pronta ad aiutare, non l'ho più vista. Ero in vacanza con la mia famiglia, in Calabria. Appena ho saputo, son partito, in macchina, da solo. Arrivato la sera a Bari, mi sono messo a disposizione dell'azienda – ricorda Calamita – Le scene erano incredibili, sentivo un dolore immenso di fronte alla sofferenza terribile di quelle persone in quelle condizioni. Le ferie non contavano più. Il Comune ci ha detto che aveva bisogno di aiuto, di mettersi a disposizione della Prefettura. Non esistevano procedure, si è improvvisato, facendo leva sui sentimenti. Ricordo persone che portavano vestiti, cibo, acqua. C'era da rendersi utili. Uno slancio che non ho mai più visto. I sindacati si sono messi la mano sul cuore, stoppando le ferie a tutti gli autisti e molti si misero a disposizione. Pensate al trasporto di decine di migliaia di persone con i nostri mezzi del servizio pubblico quotidiano, che possono portare poche persone per volta. Dodici mezzi, con autisti sfiniti, che lavorarono giorno e notte. Ricordo chi dava una mano, ma in particolare ricordo un collega, autista, Saverio. Mi raccontò di un signore, magro, piccolo, con gli occhialini. Piangeva, era ingegnere in Albania. Mi raccontò che lo implorava, che non voleva essere rimandato indietro. E Saverio l'ha nascosto tra le sue gambe, in mezzo ai pedali della postazione di guida, l'unica che non si vedeva bene dall'esterno. Sfuggito ai controlli dei poliziotti che vigilavano sulla discesa di tutte le persone, Saverio fermò il mezzo lungo la strada del ritorno e augurò buona fortuna a quell'uomo che fuggì. Chissà dove è oggi, ma questa storia non la dimentico. Tornai in Calabria a prendere la mia famiglia, perché volevo che le mie figlie, per quanto piccole, vedessero e

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Tutto ciò fu reso impossibile dalla famigerata decisione di rinchiuderli nello stadio della Vittoria per tenerli raccolti fino al momento del rimpatrio. Appena ebbero il sospetto che potevano essere rimpatriati iniziarono delle rivolte occasionali sia allo stadio che al molo dove c'erano ancora tante persone in attesa di essere trasportati, ignari della destinazione. All'interno dello stadio le condizioni erano pessime, sia dal punto di vista igienico, sia per quanto riguardava l'organizzazione³⁶.

I tentativi di fuga furono molteplici sfociando anche in scontri violenti con le forze dell'ordine che in seguito decisero di chiudere le porte dello stadio e isolare all'interno bambini, giovani, donne, uomini e anziani. Di conseguenza furono sospesi i trasferimenti dal porto e una parte di albanesi rimase al molo. Con la chiusura dello stadio anche il cibo veniva distribuito lanciando dall'alto di un'autoscala dei vigili del fuoco dei sacchetti e delle bottiglie d'acqua senza garantire un'equa distribuzione³⁷.

imparassero una lezione di vita», C. ELIA, Memorie di una città: 30 anni fa la nave Vlora sbarcava a Bari, op. cit.

³⁶ A.M. RAGNO, *Un popolo fuggitivo, tra antropologia visuale ed antropologia musicale*, in *Albanian News*, 02.11.2021, <https://www.albanianews.it/cultura/storia/8-agosto-1991-nave-vlora> (consultato il 4 novembre 2021). L. LESTINGI, *Corriere del Mezzogiorno*, 10.08.2011; L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit. C. ELIA, *Memorie di una città: 30 anni fa la nave Vlora sbarcava a Bari*, op. cit. G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

³⁷ Luca Turi, fotografo ricorda così la scena della distribuzione del cibo: «Una delle scene che non dimenticherò mai è la battaglia che si scatenò tra una ventina di albanesi quando qualcuno lanciò un pezzo di pane: si tuffarono tutti nel tentativo di prenderlo perché avevano troppa fame»; Vito Leccese ricorda così l'accoglienza allo stadio «Una cosa che ha trasformato anche le persone più miti in violente e aggressive perché riuscire a mangiare un boccone o bere un po' d'acqua era una lotteria. Una situazione inguardabile che poi ha contribuito a provocare la devastazione all'interno dello stadio», G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

Ebbe così inizio una nuova odissea della popolazione albanese che passava da un carcere a cielo aperto ad un altro. Trovarsi rinchiusi e in trappola rese la folla ancora più irascibile e incontrollabile. All'interno si erano formate delle piccole bande di delinquenti che si impossessavano per primi di qualsiasi cosa venisse distribuita. Inoltre, creavano disordine alterando i rapporti con la polizia e generando terrore anche all'interno dello stadio. La solidarietà che aveva unito queste persone nelle ultime 24 ore non esisteva più. La fame, la sete, il caldo e la stanchezza avevano portato tutti all'esasperazione. Vito Leccese, l'allora assessore all'igiene, ricorda così quelle giornate allo stadio: *«Il trattamento riservato agli albanesi fu disumano e quando lo disse, Dalfino scatenò l'ira di Scotti e Cossiga. Ma era vero. Basta ricordare le immagini, circolate sui giornali e le televisioni di tutto il mondo, degli elicotteri che volteggiavano sullo stadio dove erano rinchiusi i migranti: a quelli della mia generazione evocavano gli stadi sudamericani dove dittatori come Pinochet o Vilela rinchiusero i dissidenti. E questa fu una sensazione bruttissima. L'Italia non si stava comportando da Paese civile»³⁸.*

Don Tonino Bello, scosso dalle scene a cui dovette assistere in seguito ad una visita ai migranti albanesi, scrisse per il giornale *Avvenire* (di impronta cattolica): *«Le persone non possono essere trattate come bestie, prive di assistenza, lasciate nel tanfo delle feci, mantenute a dieta con i panini lanciati a distanza, come allo zoo, senza il minimo di decenza in quel carnaio greve di vomiti e di sudore; forse come credenti avremmo dovuto levare più forte la nostra condanna ed esprimere con maggiore vigore la nostra indignazione. Sono sconfitti e umiliati gli albanesi; sconfitti e umiliati*

³⁸ Id.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

*anche noi, perché costretti a sperimentare ancora una volta come la nostra civiltà, che nella sbornia di retorica si proclama multirazziale, multi-etnica e multi-religiosa, non sa ancora dare quelle accoglienze che hanno sapore di umanità*³⁹.

Ricordando insistentemente al governo che all'interno dello stadio ci fossero anche dei bambini che vivevano in quelle condizioni misere, malnutriti e testimoni dell'exasperazione di quella popolazione, il sindaco Dalfino, riuscì ad ottenere il permesso per montare in uno spazio adiacente allo stadio alcune tende per far mangiare e dormire i bambini. All'inizio gli albanesi videro con scetticismo questa operazione, data l'infelice accoglienza, ma fino alla fine quella piccola tendopoli fu riempita sera dopo sera garantendo ai più piccoli un minimo di comodità e pace⁴⁰, mentre intorno alla stessa, quando calava il buio, da entrambi i lati della

³⁹ L. LESTINGI, Vlora, L'indignazione di don Tonino Bello. «Persone vengono trattate come bestie», in *Corriere del Mezzogiorno*, 10 agosto 2011, https://corrieredelmezzogiorno.corriere.it/napoli/notizie/arte_e_cultura/2011/10-agosto-2011/vlora-indignazione-don-tonino-bello-persone-vengono-trattate-come-bestie-1901271585782.shtml (consultato il 3 novembre 2021); A. LEOGRANDE, *Lo sbarco della Vlora*, Rai Radio 3, op. cit. F. FEMIA (a cura di), *Vlora, la nave che sfondò il muro*, V Puntata - *Vlora, la stessa luce di 30 anni fa*, op. cit.

⁴⁰ Testimonianza di Gianni di Cagno, l'allora capo gruppo dell'opposizione in Consiglio comunale: «Quando entrammo nello stadio prima della chiusura ci rendemmo conto che in mezzo a quelle migliaia di persone costrette in una situazione estrema, c'erano tantissimi bambini. Con Dalfino eravamo riusciti a ottenere alcuni tendoni della Croce rossa che furono sistemati nel piazzale davanti al Villaggio Trieste dove ora c'è il parcheggio e decidemmo di chiedere agli albanesi di fare uscire i bambini almeno per la notte in modo da dormire in condizioni dignitose. Al sindaco fu impedito di entrare e allora entrai io accompagnato da due vigili urbani e da una interprete che con il megafono spiegava come all'esterno c'era uno spazio per i bambini. Nonostante i timori perché dentro era buio e non sapevamo cosa avremmo trovato, facemmo più volte il giro ripetendo il messaggio. Dopo mezz'ora iniziarono ad arrivare i primi bambini e alla fine erano un centinaio. E ogni notte fino a quando lo stadio non fu svuotato erano sempre di più [...] I migranti chiusi nello stadio la notte ci affidarono i bambini: si affidarono di Bari», G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

barricata si sentiva il ronzio di una reciproca mobilitazione: da un lato c'erano gli albanesi che cercavano di mettere in atto ogni possibile strategia di fuga, e dall'altro le forze dell'ordine impegnate ad arrestare l'evasione. Alcuni riuscirono a scappare, testimoniando molti anni dopo anche di un aspetto umano e solidale di alcuni dei poliziotti incaricati a fermarli⁴¹.

Al porto la situazione si sviluppò con alti e bassi. Le condizioni di vita erano altrettanto disastrose⁴², e anche lì ci furono occasionali episodi di scontro con la polizia accompagnati dal coro degli albanesi "Indietro Albania No", dopo aver intuito il destino che l'Italia aveva in serbo per

⁴¹ Eva Karafili (Meksi) racconta che con le donne erano rispettosi e le permettevano anche di stare un po' fuori, ma comunque negli intorni dello stadio, creando così una situazione meno controllata e repressiva per chi tentasse di fuggire. Robert Budina racconta di essere stato catturato tre volte dallo stesso poliziotto mentre tentava di fuggire dallo stadio e la terza volta disperato lamento il fatto che suo padre era malato in Albania, necessitava cure e medicine e il poliziotto stava ostacolando l'unica possibilità che aveva per garantirgli la guarigione. Budina ricorda la commozione del poliziotto che li rispose: *O Dio! Come faccio a farti scappare ora?*, Testimonianze riportate nel Documentario *La nave dolce* di Daniele Vicari, op. cit. Il responsabile del comando dei vigili del fuoco durante questo evento, Saverio D'Alonzo, ricorda così quei giorni: «...Ma come agenti di polizia dovevamo comunque ottemperare agli ordini che arrivavano dal Governo centrale. Ricordo, ad esempio, che noi riportammo indietro tantissimi albanesi che erano fuggiti e correndo si ritrovavano nella sede del nostro comando all'epoca in via San Francesco alla Rena, a poca distanza dallo stadio. Prima di consegnarli alle forze dell'ordine, però, con i nostri soldi comprammo frutta, succhi, merendine da regalare ai bambini e panini per gli adulti: molti di loro non avevano mai visto cose del genere». G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della V lora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

⁴² Testimonianza di Luca Turi: «Sulla banchina per giorni erano bloccate migliaia di persone lasciate a terra sotto un sole fortissimo e un tasso di umidità molto alto, non avevano neanche una tettoia per ripararsi. Nell'aria si sentiva un tanfo terribile e c'era chi stava male, chi tentava la fuga, chi aveva fame o sete. Ogni tanto la polizia sparava acqua con gli idranti per dare un po' di refrigerio, ma le condizioni igieniche erano davvero terribili»; Testimonianza di Vito Leccese: «Al porto c'erano migliaia di persone ammassate, l'odore era asfissiante e il caldo terribile. E poi sul molo foraneo c'erano cumuli di polvere di carbone e la gente ne era immersa. E poi ogni tanto le forze dell'ordine sparavano lacrimogeni per allontanare o contenere gli albanesi. Lo stesso Dalfino già il secondo giorno mi disse commosso: non so se ho pianto per quello a cui ho assistito o se per i lacrimogeni», Ibid.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

loro. Ci vollero circa dieci giorni per concludere il processo di rimpatrio. I primi a partire furono quelli che stavano al porto. Trattati in inganno con la promessa di dover giungere in altre città per essere distribuiti in piccoli centri di accoglienza, salirono senza opporre resistenza negli aerei militari abilitati al trasporto. In circa mezz'ora si ritrovarono nuovamente a Tirana (alcuni il giorno stesso dello sbarco). Dopo i primi tre giorni il molo si svuotò e l'attenzione fu concentrata unicamente allo stadio⁴³.

Alcuni chiesero esplicitamente di essere rimpatriati perché non riuscivano più a reggere la pressione psicologica e le pessime condizioni di vita in cui erano condannati a vivere. Molti accettarono la proposta di rientrare volontariamente in cambio di 50 mila lire⁴⁴ (una piccola fortuna per l'Albania dell'epoca) e un cambio di vestiti nuovi, ma non tutti. La restante parte, determinata a rimanere in Italia, assediò per tre giorni lo stadio della Vittoria. Furono indotti ad uscire solo con l'inganno, dicendo loro: «*Avete vinto, potete restare in Italia*». In seguito alla promessa di asilo politico le porte

⁴³ A. VERARDI, *Lo sbarco della Vlora e l'invasione degli albanesi a Bari*, in *puglia.net*, 29.01.2017, <https://www.puglia.net/lo-sbarco-della-vlora-linvasione-degli-albanesi-bari/> (consultato il 17 novembre 2021).

⁴⁴ ASSOCIATED PRESS, *Italy Offers \$40 if Albanians Leave*, in *Los Angeles Times*, 13.08.1991, <https://www.latimes.com/archives/la-xpm-1991-08-13-mn-885-story.html> (consultato il 21 novembre 2021). Parliamentary Assembly of the Council of Europe, Doc 6555, *Rapporto sull'esodo dei cittadini albanesi*, 27.01.1992, <https://assembly.coe.int/nw/xml/XRef/X2H-Xref-ViewHTML.asp?FileID=6888&lang=EN> (consultato il 17 novembre 2021). A. KOSIC, A. TRIANAFYLIDOU, *Albanian immigrants in Italy: migration plans, coping strategies and identity issues*, in *Journal of Ethnic and Migration Studies*, op. cit. p. 999.

dello stadio si aprirono e gli ultimi rimasti furono catturati e rispediti a Tirana, dopo dieci giorni sfiananti e senza neanche le 50 mila lire⁴⁵.

Questa attività massiccia di rimpatrio immediato fu colta dall'Europa con qualche apparente critica e allo stesso tempo con un grosso respiro di sollievo, specie da parte di chi temeva di vedere invasi i propri territori da una massa di persone disperate e incontrollabili⁴⁶.

Nel corso di quei giorni dieci giorni, molti furono anche quelli che riuscirono a fuggire. Montano, l'allora capo della polizia della dogana del porto, incaricato di contare i cittadini durante la procedura del rimpatrio, stima nel suo libro *Ladri di stelle: storie di clandestini e altro*, una cifra di circa tremila persone che riuscirono a scappare.

Da Bari furono rimpatriati entro il giorno 18 agosto più di 15.500 albanesi via aereo o per mare⁴⁷. L'Italia e l'Europa poterono tirare un respiro di sollievo mentre i giornali di tutto il mondo scrivevano: *L'invasione di Bari è stata respinta*⁴⁸!

⁴⁵ A. VERARDI, *Lo sbarco della Vlora e l'invasione degli albanesi a Bari*, in *puglia.net*, op. cit.; L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit.

⁴⁶ G. CANTI, *Il sole sorge a occidente*, in "Rivista Militare", n. 3 (2000), p. 62.

⁴⁷ P. ESPARZA, *Agosto 1991. L'odissea del Vlora, la nave che portò 20.000 rifugiati albanesi a Bari*, op. cit.

⁴⁸ C. HABERMAN, *Italy Moves to Stem Wave of Albanians*, in *New York Times*, 09.08.1991, <https://www.nytimes.com/1991/08/09/world/italy-moves-to-stem-wave-of-albanians.html> (consultato il 20 novembre 2021).

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

4. Potere centrale vs potere locale nella gestione dell'evento "Vlora"

Nel 1990, quando in Albania si assisteva al crollo del regime comunista che determinò una notevole frammentazione del rapporto tra stato e cittadino, l'Italia si avviava verso un processo inverso promuovendo sia la partecipazione cittadina nell'esercizio della funzione amministrativa⁴⁹, sia l'autonomia locale nella logica di un avvicinamento della potestà decisionale alla comunità di riferimento⁵⁰. La legge 241/1990⁵¹ che prevedeva la riforma del procedimento amministrativo, apriva le porte ad una nuova configurazione dell'individuo come portatore del diritto di partecipare al procedimento amministrativo in quanto componente essenziale di una comunità, in ossequio al principio solidaristico dettato dall'articolo 2 della Carta costituzionale⁵². Sulla stessa linea di apertura, veniva adottata nel 1990, anche la legge 142⁵³ che conferiva ai comuni italiani il potere di gestire in maniera autonoma le questioni locali e

⁴⁹ E. DALFINO, L. PACCIONE, *Le basi per il diritto soggettivo di partecipazione nel procedimento amministrativo*, in *Il Foro italiano*, Vol. 115, Parte quinta, Monografie e varietà, Società editrice Il Foro, 1992, p. 377 – 392; S. COGNETTI, A. CONTIERI, S. LICCIARDELLO, F. MANGANARO, S. PERONGINI, F. SAIITA (a cura di), *Percorsi di diritto amministrativo*, Giappichelli, Torino, 2014.

⁵⁰ G. VESPERINI, *La legge sulle autonomie locali venti anni dopo*, in *Rivista trimestrale di diritto pubblico*, n. 4/2010, <https://images.irpa.eu/wp-content/uploads/2010/06/Vesperini1-autonomie-locali.pdf> (consultato il 28 novembre 2021).

⁵¹ Legge n. 241/1990, *Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*, Gazzetta Ufficiale, 18.08.1990.

⁵² Costituzione della Repubblica italiana, 22 dicembre 1947, https://www.senato.it/documenti/repository/relazioni/libreria/Costituzione_anastatic_a.pdf (consultato il 20 novembre 2021). Legge n. 142/1990, *Ordinamento delle autonomie locali*. Gazzetta Ufficiale n.135 del 12.06.1990, Suppl. Ordinario n. 42

⁵³ Legge n. 142/1990, *Ordinamento delle autonomie locali*. Gazzetta Ufficiale n.135 del 12.06.1990, Suppl. Ordinario n. 42.

L'obbligo di adottare una Carta fondamentale dove regolamentare tutte le attività del comune e sancire anche i principi su cui si sarebbe fondata l'organizzazione territoriale.

Sulla base di questa ondata di riforme, nell'estate del 1991, venne adottato lo Statuto del Comune di Bari.

La parte dedicata ai principi citava: «*La città di Bari è una comunità aperta a uomini e donne, anche di diversa cittadinanza e apoliti [...], luogo tradizionale di incontri e di scambi ha la vocazione di legare civiltà, religioni e culture diverse, in particolare quelle del Levante e quelle Europee [...] Sostiene e promuove l'affermazione dei diritti umani, la cultura della pace, della cooperazione internazionale e dell'integrazione etnico-culturale [...], tutela e promuove lo sviluppo delle persone, con riferimento a situazioni di particolare disagio o svantaggio, attivando un sistema di solidarietà sociale, anche attraverso l'apporto del volontariato laico e religioso, dell'associazionismo e del terzo settore con lo scopo di realizzare effettive condizioni di benessere e di sicurezza sociale, salvaguardando le locali tradizioni storiche e culturali [...], tutela e valorizza le diverse realtà etniche, linguistiche, culturali, religiose e politiche presenti nella città, rifacendosi ai valori della solidarietà e dell'accoglienza, in conformità alle tradizioni storiche della città e alla sua vocazione di città aperta*»⁵⁴.

⁵⁴ Oggi Bari ricorda il trentennale dell'arrivo della Vlora, stamattina l'omaggio al sindaco Enrico Dalfino in sala consiliare, in *comune bari.it*, <https://www.comune.bari.it/-/oggi-bari-ricorda-il-trentennale-dell-arrivo-della-vlora-stamattina-l-omaggio-al-sindaco-enrico-dalfino-in-sala-consiliare> (consultato il 9 novembre 2021); Statuto della città di Bari, Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n. 226 del 21.12.2000 e aggiornato con le modifiche approvate con deliberazioni di Consiglio Comunale n. 132 del 4.10.2005, n. 107 del 5.11.2007, n. 2 del 20.1.2011, n. 58 del 19.7.2011, n. 100 del 5.12.2011, n. 113 del 28.12.2011, n. 63 dell'11.10.2012 e n. 63 del 22.10.2015, <https://www.comune.bari.it/statuto> (consultato il 20 novembre 2021).

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Qualche settimana dopo l'approvazione dello Statuto, contenente questi principi programmatici, approda nel porto di Bari la nave Vlora, e in tale contesto temporale e giuridico si sviluppa lo scontro tra potere centrale e locale, incentrato sul trattamento da erogare verso i cittadini albanesi che venivano trattenuti, per disposizioni ministeriali, nello stadio della Vittoria e nella banchina 23 del molo foraneo, in condizioni disumane e sotto il controllo delle forze armate.⁵⁵

Sia le autorità governative che quelle locali concordavano sulla strategia da adottare in questo caso: bisognava rimpatriarli.⁵⁶ Ventimila persone erano troppe da poter accogliere e inoltre, la legge Martelli⁵⁷, adottata poco tempo prima, non riconosceva loro lo status di profughi in quanto provenienti da un paese avviato alla democratizzazione (a differenza di quelli sbarcati nel marzo dello stesso anno, precedentemente alle prime elezioni libere e democratiche).

⁵⁵ C. ELIA, *Memorie di una città: 30 anni fa la nave Vlora sbarcava a Bari*, op. cit.; G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.; L. QUARANTA, *E 20 mila disperati finirono prigionieri, lo sbarco della Vlora venti anni fa*, op. cit.

⁵⁶ Dichiarazione di Vito Leccese per il giornale *La Repubblica*. G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit. O. Romano, *La nave amara. Quel che (non) siamo diventati dopo lo sbarco della Vlora*, in *Pagina 21 Rivista della Fondazione Giuseppe di Vagno*, 10.09.2021, <https://www.pagina21.eu/la-nave-amara-quel-che-non-siamo-diventati-dopo-lo-sbarco-della-vlora/onofrio-romano/> (consultato il 28 novembre).

⁵⁷ Legge n. 39 del 28 febbraio 1990, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge n. 416 del 30 dicembre 1989, recante norme urgenti in materia di asilo politico, di ingresso e soggiorno dei cittadini extracomunitari e di regolarizzazione dei cittadini extracomunitari ed apolidi già presenti nel territorio dello Stato. Disposizioni in materia di asilo Gazzetta Ufficiale n. 49 del 28.02.1990.

Il quesito che si poneva nel conflitto tra stato e comune consisteva unicamente nella tipologia di accoglienza da tenere durante la fase di pre-rimpatrio. Da un lato c'era il sindaco Dalfino che proponeva l'allestimento di una tendopoli con cucine da campo e infermerie, dall'altro, invece, c'erano il Ministro dell'Interno (Scotti), il Primo Ministro (Andreotti) e il Presidente della Repubblica (Cossiga) che insistevano sulla costituzione di un ponte aeronavale per rimpatriarli nel minor tempo possibile, e nell'attesa della conclusione del procedimento, imponevano una linea dura nel trattamento della popolazione albanese, non solo per l'impossibilità di accoglierli data la numerosità e l'eccezionalità del evento, ma principalmente perché tale strategia potesse fungere da barriera per ogni altro possibile esodo futuro. Il sindaco Dalfino, forte di uno statuto comunale appena adottato e di una Carta costituzionale ricca di principi relativi alla tutela dei diritti fondamentali degli esseri umani, insisteva su un'accoglienza più dignitosa che includesse la garanzia dei servizi basilari prima di avviare il processo di rimpatrio⁵⁸. Facendo leva sul principio di sicurezza nazionale e sul fatto che non bisognava alimentare false speranze di accoglienza per il futuro, il governo fu irremovibile sulle misure da adottare⁵⁹. La tendopoli proposta dal sindaco Dalfino nelle vicinanze della

⁵⁸ G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit. T. FUSCO, *Perché raccontare la Vlora?*, in *Open Migration, A trent'anni dallo sbarco della Vlora. Breve viaggio nell'Italia che si è scoperta paese di immigrazione*, p. 4; P. GONNELLA, *Un omaggio alla memoria*, in *Open Migration, A trent'anni dallo sbarco della Vlora. Breve viaggio nell'Italia che si è scoperta paese di immigrazione*, p. 7

⁵⁹ SENATO DELLA REPUBBLICA, 734° *Resoconto, Sedute del 13 agosto 1991*, Tipografia del Senato (650), p. 20.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Fiera del Levante non fu presa in considerazione e i cittadini albanesi furono rinchiusi nello stadio della Vittoria in condizioni igienico-sanitarie pessime e con una distribuzione disorganizzata del cibo che determinò disordini interni tra la comunità albanese.

Le riforme relative alla partecipazione amministrativa e alle autonomie locali non furono sufficienti per garantire al sindaco Dalfino di prendere decisioni in concertazione con il Ministero dell'Interno. Anzi, il presidente Cossiga lo criticò molto duramente⁶⁰ per aver mostrato un senso di umanità e aver incoraggiato l'accoglienza degli "invasori". A sua volta, il sindaco non nascose lo stupore e il disappunto relativo al trattamento riservato agli albanesi⁶¹, mettendosi in netta contrapposizione con il governo centrale⁶². In quegli anni, è doveroso ricordare, il sindaco veniva eletto dal consiglio comunale, non dai cittadini come accade oggi. L'assenza del sostegno politico rappresentava un elevato costo in termini

⁶⁰ Il giornale Il Manifesto si apre con il titolo: "Chiedi scusa cretino", le parole del Presidente Cossiga rivolte al sindaco Dalfino, https://archivio.unita.news/assets/main/1991/08/14/page_003.pdf (consultato il 10 novembre 2021); Dichiarazione del Presidente Cossiga: «Ringrazio le autorità di governo, la prefettura, le forze di polizia, le Forze armate, i volontari e i cittadini di Bari per l'opera puntuale e intelligente che essi hanno svolto in un evento che poteva assumere caratteri di grande delicatezza sotto il profilo umano, politico, della sicurezza e anche delle relazioni internazionali. Non ringrazio, invece, il comune di Bari, né tantomeno ringrazio il sindaco le cui dichiarazioni sono semplicemente irresponsabili. Mi dispiace - ha detto il presidente della Repubblica - che questa città, così generosa, abbia un siffatto sindaco», C. GERINO, *E a Bari chiede la testa del sindaco*, in *La Repubblica*, 14.08.1991, <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1991/08/14/bari-chiede-la-testa-del-sindaco.html> (consultato il 13 novembre 2021). Si veda anche il Documentario *La nave dolce*, op cit.

⁶¹ C. ELIA, *Memorie di una città: 30 anni fa la nave Vlora sbarcava a Bari*, op. cit.

⁶² In seguito alle dure parole che il Presidente Cossiga espresse per il sindaco Dalfino esortandolo a chiedere scusa per la sua posizione gli rispose in un'intervista: «Ognuno è libero di esprimere il proprio pensiero. I sindaci non sono dei sepolcri imbiancati». Si veda il Documentario *La nave dolce*, op. cit.

di carriera⁶³. Tuttavia, Enrico Dalfino, da quel grande studioso del diritto che era, fu capace di spingersi ben oltre gli interessi personali e della politica, facendosi scudo, non solo dell'autonomia locale e dei principi sanciti nello statuto comunale, ma anche dei diritti fondamentali previsti dalla Costituzione italiana e dalle Carte internazionali ed europee sui diritti umani. Inoltre, ribadiva che il rispetto e l'applicazione di tali disposizioni non ledevano in alcun modo il principio di legalità. Infatti, condivideva la decisione relativa al loro rimpatrio nel rispetto della normativa italiana che non consentiva la permanenza della popolazione albanese sul territorio. Tuttavia, nell'attesa che tale procedura si concludesse, insisteva sulla necessità di applicare un'accoglienza adeguata che assicurasse tutti i servizi necessari, garantendo allo stesso tempo i diritti relativi al rispetto della dignità umana. Nulla di tutto ciò fu fatto⁶⁴.

Questo evento, senza precedenti, fece emergere, non solo un contenzioso tra il potere centrale e quello locale, ma anche un notevole scontro tra due principi fondamentali: da un lato la sicurezza nazionale e dall'altro l'inviolabilità dei diritti umani. Il confronto dialettico tra emergenza securitaria ed emergenza umanitaria non era contemplato nella visione governativa. La questione fu gestita come un'emergenza di sicurezza nazionale e il fine giustificava i mezzi. Massima priorità a logiche politiche che prevalsero in maniera netta sui diritti umani.

⁶³ C. ELIA, *Memorie di una città: 30 anni fa la nave Vlora sbarcava a Bari*, op. cit.

⁶⁴ Si vedano le testimonianze nel Documentario *La nave dolce*, op. cit. e le testimonianze dei rappresentanti delle istituzioni locali coinvolte nelle operazioni attuate durante e dopo lo sbarco dei cittadini albanesi: G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

Tuttavia, non tutti condividevano la linea dura del governo. Nella città di Bari emersero palesemente i principi elencati nello statuto comunale quali: apertura a nuove culture, accoglienza, solidarietà sociale etc. Saverio Gualtieri D'Alonzo che aveva il comando della polizia in quei giorni dichiarò: «*Era stato stabilito che tutti gli albanesi, una volta sbarcati, andavano trasferiti nello stadio della Vittoria per poi essere subito rimpatriati. Il sindaco subì questa decisione ma disse chiaramente che queste persone erano ospiti nella nostra città e fin quando sarebbero rimaste andava fatto di tutto per alleviare le loro sofferenze [...] Per 72 ore non mi fermai mai, non tornai per niente a casa. All'epoca non esisteva la protezione civile e i vigili, tutti quelli in servizio, si fecero in quattro per aiutare i migranti. In realtà questa parte del lavoro la facemmo di nostra iniziativa e anche in base alle indicazioni che ci dette il sindaco*»⁶⁵.

Il sindaco Dalfino fece appello non solo ai suoi collaboratori più stretti, ma anche alla comunità barese e a quel senso di accoglienza che distingue la terra del sud affinché venisse fatto tutto il possibile per alleviare il dolore di questa popolazione. Sono rimaste ormai nella memoria di tutti i cittadini e non solo, anche scandite in due opere d'arte che uniscono le città di Bari e di Durazzo⁶⁶, le sue parole: «*Sono persone! Persone disperate. Non possono essere rispedite indietro, noi siamo la loro unica speranza*».

⁶⁵ G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

⁶⁶ Nella città di Bari, quartiere San Girolamo, sono scandite in un'opera di Jasmine Pignatelli le parole del sindaco Enrico Dalfino «*Sono persone*». La stessa opera è stata situata anche nel lungomare di Durazzo. A.V. GELORMINI, *Vlora, 1991-2021, la nave dolce. Il favo in realtà era un alveare*, in affaritaliani.it, 08.08.2021, <https://www.affaritaliani.it/puglia/vlora--1991-2021-la-nave-dolce-br-il-favo-in-realta-era-un-alveare-753310.html> (consultato il 10 novembre 2021). S. STRAZIOTA, A. GAMBATESA, *Bari 1991: Un popolo, una nave e un sindaco. La scultura pubblica rivendica e celebra*

La popolazione rispose positivamente a quel richiamo. Le associazioni, la chiesa, la gente comune si mobilitarono e arrivarono da tutte le parti alimenti, vestiario e altri beni di prima necessità⁶⁷. Tuttavia, la solidarietà cittadina non riuscì a sovrastare quel senso di respingimento e le condizioni disagiate di quella popolazione ammassata malamente nel catino rovente dello stadio della Vittoria.

5. Conclusione

La nave Vlora ha dato il via a quello che negli anni a venire sarebbe stata l'emergenza migratoria. Cambiano i popoli, cambiano le situazioni, ma il fenomeno migratorio è il cemento unificante di tutte quelle storie provenienti dal mare. Gli albanesi in Italia ora fanno parte della comunità, le seconde generazioni non le riconosceresti come straniere se le

il sentimento dell'accoglienza e il diritto alla dignità umana, in *Hidalgo Arte*, 10.06.2019, <https://hidalgoarte.it/sono-persone-8-8-1991-lopera-pubblica-di-jasmine-pignatelli/> (consultato il 7 novembre 2021); F. ISMAILI, *L'approdo della "Vlora" e la figura del Sindaco Dalfino. Un progetto di due opere gemelle tra l'Italia e l'Albania*, in *albaniannews.it*, 08.08.2020, <https://www.albanianews.it/italia/approdo-nave-vlora-figura-sindaco-dalfino-un-progetto-di-due-opere-gemelle-italia-albania> (consultato il 20 novembre 2021).

⁶⁷ V. CALZOLAIO, *Nel 1991 scoprimmo l'esagerata paura dell'immigrazione*, op. cit. Si veda anche la testimonianza di Vito Leccese: «Mentre la gente era nello stadio, circondato dalla polizia, non potrò mai dimenticare le signore anziane del Villaggio Trieste, che sorgeva vicino allo stadio. Erano del gruppo degli esuli dall'Istria e dalla Dalmazia, arrivati a Bari dopo la Seconda Guerra mondiale. Come in un cerchio della storia che si chiudeva, portavano acqua e pane a quei poveretti nello stadio. Nessuno le organizzava, erano semplicemente scese da casa per aiutare», in G. MOSCATELLI, P. RUSSO, *Sono Persone, 1991-2021: trent'anni fa lo sbarco della Vlora e dei 20mila albanesi. L'evento che cambiò la storia di Bari*, op. cit.

La transizione albanese tra mito dell'occidente e realtà migrante. Il caso della nave Vlora

incontrassi nel luogo del lavoro o nel circolo sportivo⁶⁸. Vivono la vita a ritmi europei e alcuni parlano il dialetto meglio dell'italiano. Oggi la "crisi migratoria" proviene dall'Africa. Nel 2021, come un'epoca che si ripete, il Giornale titola in prima pagina: "*Migranti, emergenza infinita: boom di sbarchi nell'ultimo anno*"⁶⁹. A tutt'oggi, a distanza di 30 anni, a tale fenomeno ci si avvicina con una logica emergenziale. Con il tempo sono state adottate leggi, strutture di accoglienza e percorsi di integrazione, ma per entrare nella logica che la migrazione è un fenomeno destinato a durare, perché va di pari passo con l'evoluzione delle società e con l'incremento delle disparità e delle disuguaglianze nel mondo, la strada è ancora lunga. A livello europeo la situazione si presenta ancora più esasperata, sfociata nella richiesta di ben dodici paesi europei di erigere un muro di 500 km che faccia da filtro alle migrazioni di massa⁷⁰. La Commissaria per gli affari interni dell'Unione europea, Ylva Johansson, ha dichiarato: «*Dobbiamo proteggere le nostre frontiere esterne, ma dobbiamo anche proteggere i nostri valori e i*

⁶⁸Sull'integrazione degli albanesi in Italia si veda: R. KING, J. VULLNETARI, *Migration and Development in Albania*, in *Development Research Centre on Migration, Globalisation and Poverty*, University of Sussex Brighton, 2003, p. 35; U. MELCHIONDA (a cura di), *Gli Albanesi in Italia. Inserimento Lavorativo e Sociale*, Franco Angeli, Milan, 2003; A. CAMPUS, *Immigrati Albanesi a Milano*, in *Sociologia Urbana e Rurale*, 59, 1999, p. 107–143; F. CARCHEDI (a cura di), *L'Immigrazione Straniera nelle Regioni Adriatiche*, La Ricerca, Inte.Mi.Gra, Project Report, Teramo, 2001; G. DA MOLIN (a cura di), *L'Immigrazione Albanese in Puglia*, Saggi Interdisciplinari, Cacucci, Bari, 2001; R. KING, N. MAI, *Italians in Lecce and Modena: Narratives of Rejection, Survival and Integration*, in *Population, Society and Place*, 10(6), 2004.

⁶⁹ G. LAGANÀ, *Migranti, emergenza infinita: boom di sbarchi nell'ultimo anno*, in *Il Giornale.it*, 15.08.2021, <https://www.ilgiornale.it/news/cronache/migranti-emergenza-finita-boom-sbarchi-nellultimo-anno-1969262.html> (consultato il 30 ottobre 2021).

⁷⁰ C. TITO, *Anche qui un muro anti-migranti. Dodici Paesi spaccano l'Europa*, in *La Repubblica*, 08.10.2021, https://www.repubblica.it/esteri/2021/10/08/news/ue_-321343114/ (consultato il 30 ottobre 2021).

Giuseppe Cascione, Alda Kushi

*diritti fondamentali*⁷¹. Sicurezza *vs* diritti. Anche oggi il quesito rimane lo stesso.

⁷¹ REDATTORE SOCIALE, *Migranti, 12 Paesi chiedono di costruire muri con fondi europei. Ue: "Ne hanno diritto, ma con i loro soldi". E Salvini si accoda*, in *Il Fatto Quotidiano*, 08.10.2021, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/10/08/migranti-12-paesi-chiedono-di-costruire-muri-con-fondi-europei-ue-ne-hanno-diritto-ma-con-i-loro-soldi-e-salvini-si-accoda/6347360/> (consultato il 30 ottobre 2021).